

XXXIV DOMENICA ORD. – B

CRISTO RE – 24 novembre 2024

Alleluia! Ha preso possesso del suo regno

Prima Lettura Dn 7, 13-14

Dal libro del profeta Daniele

Guardando nelle visioni notturne,
ecco venire con le nubi del cielo
uno simile a un figlio d'uomo;
giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.
Gli furono dati potere, gloria e regno;
tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano:
il suo potere è un potere eterno, che non finirà
mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 92

Il Signore regna, si riveste di splendore.

Il Signore regna, si riveste di maestà:
si riveste il Signore, si cinge di forza.
È stabile il mondo, non potrà vacillare.
Stabile è il tuo trono da sempre,
dall'eternità tu sei.

Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!

La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore.

Seconda Lettura Ap 1, 5-8

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.

A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. **Amen.**

Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto.

Sì, **Amen!** Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omega, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

Vangelo Gv 18, 33b-37

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

CRISTO RE DELL'UNIVERSO.

Ultima domenica dell'anno liturgico, immagine della fine dei tempi, il punto di arrivo della storia. Una festa piena di immagini, nel linguaggio delle Apocalissi, senza veli: *Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. (Is 25,7).*

Cristo risorto toglie ogni velo, abbraccia il suo regno, la sua Sposa, la Chiesa dei risorti: *Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, ²⁶per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, ²⁷e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. (Ef 5,26-27).*

Foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ¹⁹con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia (1Pt 1,19).

⁶ «Alleluia! Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente.

Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta: ⁸le fu data una veste di lino puro e splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi. ... «Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!»...

¹³È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio... ¹⁶Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori. (Ap 19,6...16).

Il vangelo mette a confronto il regno di Pilato e quello di Gesù: ma che differenza! «**Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù**». – «Dunque tu sei re?». – «Tu lo dici: io sono re...». Il condannato è il vero vincitore.

Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. (Is 53,7).

Il suo sacrificio, fino alla morte e alla morte di croce, è la sua gloria. Gesù, lo aveva annunciato ai discepoli: *Presi in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: ³³«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il **Figlio dell'uomo** sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, ³⁴lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà».* (Mc 10,32-34).

Chi è il **Figlio dell'uomo**? Ce lo descrive il profeta Daniele: ¹³*ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. ¹⁴Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.* (Dan 7,13-14).

Gesù conosceva questo testo, annunciato circa due secoli prima, e vi si riconosce in pieno. Lui stesso si definisce **Figlio dell'uomo**.

È in lui che abita corporalmente tutta la

pienezza della divinità (Col 2,9).

Noi non siamo degni nemmeno di pronunciare o scrivere il suo nome; quando gli ebrei trovano il NOME (quattro lettere ebraiche impronunciabili e intraducibili, che noi osiamo trascrivere in “Jahvè”), leggono o scrivono “Adonai”, perché solo il suo nome è sublime: la sua maestà sovrasta la terra e i cieli. (Sal 148,13). Tanto meno possiamo raffigurarlo; nel culto ebraico non ci sono immagini: ¹⁷Disse il Signore a Mosè: «tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo» ... ¹⁹«Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te... ²³Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere» (Es 33,20)... e il volto di Mosè rimase così raggianti che ⁷i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore del suo volto. (2Cor 3,7).

Un senso di adorazione che i cristiani hanno accolto, raffigurando l'ETIMASIA, il trono vuoto. Dio c'è, ma noi non siamo in grado di vederlo; si raffigura il trono, i santi, i vestiti, la luce... ma ¹⁸Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. (Gv 1,18).



Etimasia: Chiesa di S. Prassede. Roma

Noi oggi, come storditi e a tentoni, cerchiamo di penetrare quella luce inaccessibile: mettiamo insieme, in Gesù, la vittoria e il martirio, la gloria e la croce: *Dio non ha forse*

dimostrato stolta la sapienza del mondo?

²¹Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. ²²Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, ²³noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ²⁴ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. ²⁵Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. (1 Cor 1,25).

Comprendiamo allora lo stupore e l'entusiasmo del libro dell'Apocalisse che contempla e adora il mistero dell'Agnello immolato:

«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, ¹⁰e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra»... «L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». ¹³Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». (Ap 5,9-13).

La sua venuta è presentata come una grande, **solennissima liturgia**. Gesù è il Gran Sacerdote, che entra nel Santo dei Santi, come nel giorno del Kippur. Sta arrivando, *ci ama*; (o meglio, *ci sta amando*: il verbo greco esprime presenza in azione, non statica. Come con la samaritana: *sono io che sto parlando con te*).

L'assemblea liturgica risponde, salutando e adorando: *A Colui che ci sta amando e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, ⁶che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.* (Ap 1,5-6).

Lo ripete poco dopo: *hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e*

regneranno sopra la terra». (Ap 5,10).

È quello che aveva promesso Dio a Mosè: *Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa».* (Es 19,6).

Ecco, questi siamo noi: **regno e sacerdoti**: Regno di Dio e Popolo sacerdotale: *ti rendiamo grazie perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.* (Preghiera Eucaristica II).

Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli (Eb 8,1).

Cristo, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio (Eb 10,12).

Di nuovo il Lettore liturgico: *Ecco, sta venendo con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!*

Tutt'è due le acclamazioni si concludono con l'AMEN dell'assemblea liturgica.

Quanto sono importanti nelle nostre liturgie quegli AMEN dell'assemblea! Cantati, acclamati, gridati... Sono i segni con cui dimostriamo la nostra partecipazione attiva.

Il Lettore liturgico interviene ancora:

Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che sta venendo, l'Onnipotente! (Ap 1,8).



Io sono: è il nome di Dio, rivelato a Mosè (Es 3,14), e che ora l'Apocalisse attribuisce, ripetutamente, a Gesù.

¹ *E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più.* ²*E vidi anche la città*

santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. ³Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. ⁴E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». ⁵E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». ⁶E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell'acqua della vita. ⁷Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio... ⁹Poi venne uno dei sette angeli... e mi parlò:

«Vieni, ti mostrerò la sposa dell'Agnello» ¹⁰e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. ¹¹Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima... (Ap 21,1-11), e poi elenca dodici pietre preziose, su cui poggia quella città, la Chiesa, edificata sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. (Ef 2,20).

¹⁸Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. ¹⁹I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose... ²²In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. ²³La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. ²⁴Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. ²⁵Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. ²⁶E porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni. ²⁷Non entrerà in essa nulla d'impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello. (Ap 21,18-27).

La Liturgia e l'Apocalisse sembrano impazzite di gioia e di ammirazione. Non bastano più le parole e le immagini per descrivere l'adorazione, la speranza, la gratitudine, l'esultanza. Quello che aveva annunciato all'inizio (Ap 1,8), l'Apocalisse lo ripete e proclama ora in pienezza: *Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine.* (Ap 22,13).

La storia del mondo, scritta con le lettere tra A e Ω, è contenuta in Lui, ricapitolata in una Parola, il Verbo fatto carne. *Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.* (Col 1,17).



*O Croce gloriosa,
elevata sull'altare per attirare tutti
al sacrificio, alla mensa, alla gloria
dell'Agnello*

*E quando tutto gli sarà stato sottomesso,
anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che
gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia
tutto in tutti.* (1Cor 15,28).